



GIORNALE DI BRESCIA.it

Dal Rapporto Povertà il ruolo degli «azionisti del sociale»

La Congrega potrebbe divenire tavolo di confronto per focalizzare i nuovi bisogni della città



Il tavolo dei relatori all'incontro di ieri

La riflessione sul welfare ha interessato ieri gran parte della presentazione, alla Congrega della Carità Apostolica presieduta da Mario Taccolini, del rapporto «La lotta alla povertà 2013» della Fondazione Emanuela Zancan onlus, pubblicazione focalizzata sul tema «Rigenerare capacità e risorse». Ch'è poi, specifica Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan sollecitato dal giornalista Adalberto Migliorati, uno dei pilastri del welfare generativo. Pilastri che da due - raccolta e redistribuzione - diventano cinque, con l'aggiunta della rigenerazione delle risorse - passando dal concetto di diritto individuale a quello di diritto sociale, che vada a beneficio cioè di tutti i portatori di medesime o analoghe istanze -, di resa della stessa risorsa e del fonda-

mento «Non posso aiutarti senza di te». Un sistema quindi basato sull'incontro, che rifugge la riduzione dell'individuo ad assistito, promuovendolo invece a persona che a sua volta aiuta, in un circolo «di solidarietà quasi spontanea», interviene Marco Nicolai, vice presidente della Fondazione San Benedetto.

Puntualizzazione che sembrerebbe celare richiami etici, ma che nei fatti «si riferisce alla realtà». E non ha dunque nemmeno a che fare con l'intervento della pubblica amministrazione. Che deve rimanere, sì, ma in qualità di regista. Spunto tradotto dall'assessore alle Politiche per la famiglia, la persona e la sanità, Felice Scalvini, in una panoramica complessiva su Brescia che tiene conto non esclusivamente della spesa co-

munale per il sociale - 37 milioni - ma pure della spesa affrontata dalla città. L'assistenza agli anziani, per esempio: le badanti a Brescia costano ogni anno 45 milioni, per una stima globale «che si attese almeno sui 100 milioni - ipotizza Scalvini - e sulla quale lo stanziamento comunale incide per un terzo al massimo». E nella quale la politica deve sapersi inserire non più convocando la città, ma lasciandosi convocare, per discutere anche di una necessaria revisione delle professionalità nell'ottica di incontro. E nulla esclude - è Migliorati a lanciare l'idea al presidente Taccolini - che sia proprio la Congrega a farsi tavolo di confronto per quelli che Vecchiato definisce «gli azionisti del sociale: soggetto pubblico, famiglie, realtà private. **ra. mo.**